LIBRERIA ANTIQUARIA
PREGLIASCO
TORINO

77

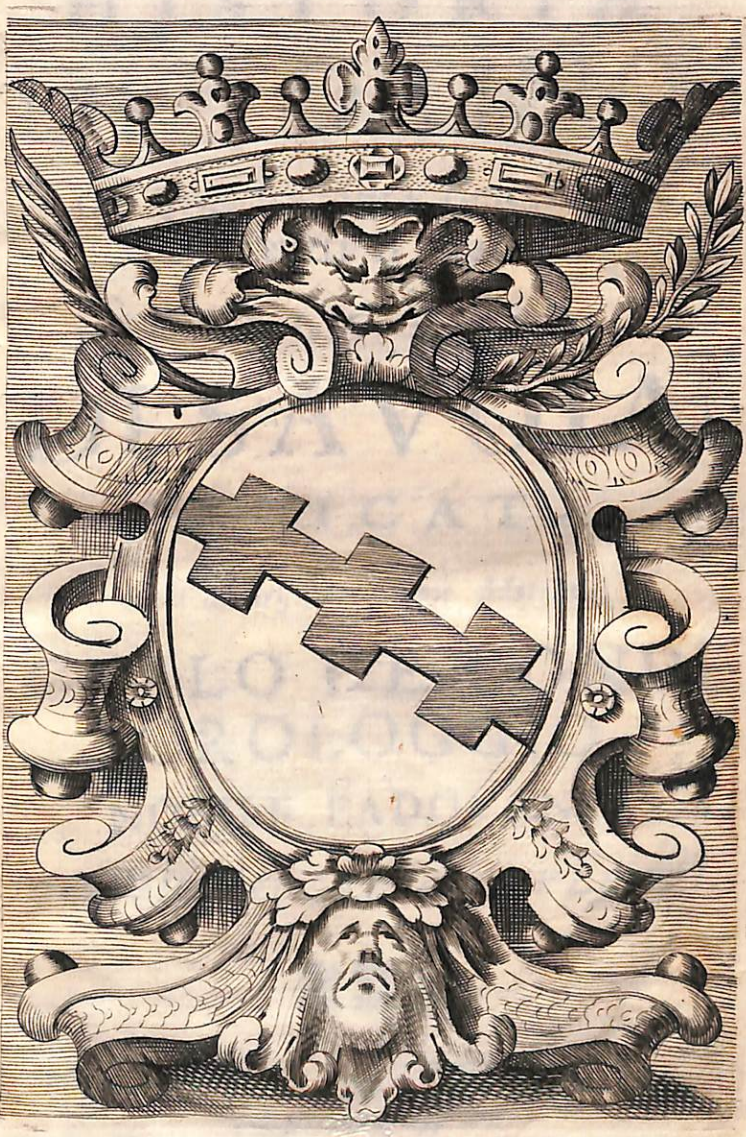
R

K
2239

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
R - c - 237

Ac. 91 Paulotti A. 9.

(1274)



HISTORIA DI TORINO:

Con vna ſuccinta deſcrittione di tutti li Stati

DELLA CASA

DI SAVOIA.

DEDICATA

All' Illuſtriſsimo Signor Marcheſe

CARLO DE DONDI OROLOGGIO

NOBILE PADOVANO.

DA GIO: ANDREA PAVLETTI.

IN PADOVA, per Gio: Battiſta Paſquati 1676.
Con Licenza de' Superiori.

HISTORIA
DI TORINO.

Con una descrittione
di tutti il Stato
DELLA CASA
DI SAVOIA.

DEDICATA
AL MOLTO ILLUSTRE SIGNOR MARCHESE
CARLO DE DONDI
OROLOGGIO
NOBILE PADOVANO.

Da Gio: Andrea Rivatelli.

IN PADOVA, Per Gio: Battista Pasquali. 1676.

ILLVSTRISSIMO

Signor mio Signor Patron Colendiſsimo.

L'*Anguſte grandezze della* CITTA' *di* TORINO, *e del ſuo feliciſsimo Dominio, preſento à V. S. Illuſtriſs. nelle anguſtie di breue Hiſtorietta. Sarà queſta vna gemma d'infinito valore, in poc'oro legata, mà poſta nelle mani d'vn Perſonaggio, che la renderà maggiormente apprezzabile. Ed'in fatti ſotto protettione molto decoroſa io vengo à riporla, mentre è già manifeſto, quanto ſia ſtato ſempre fecondo d'*EROI *l'Arbore Nobiliſſimo della Famiglia* DONDI OROLOGGIA, *sì nelle Cremoneſi Contrate (oue hebbe primieramente à fiorire) che nell'antichiſsimo ſeno di queſt'Antenorea Città, nel quale diede continuati frutti del più eſquiſito ſa-*

pore,

pore, e nell'Armi, e nelle Lettere; baſtando per confermatione di queſto la ſola memoria di quel GIOVANNI, che doppo d'hauer dà GIO: GALEAZZO VISCONTI DVCA di MILANO, ottenuto in ricompenſa del ſuo gran ſapere, diuerſe Caſtellanie d'alcuni mille fiorini di rendita, ed'vn PalaZZo ſuperbiſsimo nella Città di Pauia, l'honorò, di ſpedirlo per ſuo Ambaſciatore à VINCISLAO IMPERATORE, dal quale venne incontrato, e con effetti di ſomma ſtima riceuuto, ed'accolto, dandogli nel partire ampliſſimi Priuileggi, ed'altri ſegni del ſuo Auguſtimo affetto. E che non ſi potrebbe poi dire di GIACOMO Cauagliere del Santo Sepolcro di Giesù Chriſto, le di cui valoroſe attioni, non oprorono che prodiggi? Mà perche troppo tedioſe ſi renderebbero queſte ancorche Eroiche commemorationi, mi reſtringerò ad'encomiare il merito di V. S. Illuſtriſs. non inferiore à quello de ſuoi Nobiliſsimi Anteceſſori, hauendo ſaputo più volte con tanta ſua gloria, e ſplendore ſoſtennere le Cariche più peſanti di queſta MAGNIFICA CITTA'. Merito così degno, che anco ſotto di Cielo Straniero, e ſtato riconoſciuto, hauendolo la felice memoria del gran CARLO EMANNVELE SECONDO DVCA di SAVOIA ſolleuato al Titolo

MAR-

MARCHIONALE, *onde da gratie ſi ſegnalate ben ſi può comprendere, quanto ſia manifeſta al Mondo la ſua Natiua Nobiltà, ſe hà potuto godere la pregiatiſſima ſtima di* PRENCIPE *cotanto Illuſtre. Riceui dunque* V. S. *Illuſtriſſ. queſte mie humiliſſime eſpreſſioni, per figlie vere di quell'impareggiabile oſſeruanza, che le profeſſo, proteſtandomi ambitioſo di viuere*

Di V. S. Illuſtriſſ.

Padoua li 21. Nouembre 1676.

Humiliſſ. Deuotiſſ. & Oblig. Seru.
Gio: Andrea Pauletti.

All' Illustrissimo Signor Marchese

CARLO DONDI OROLOGGIO

PER L'HISTORIA DI TORINO

A Sua Signoria Illustrissima Dedicata

Dal Signor Gio: Andrea Pauletti.

SONETTO.

QVesti ch' Euganea Penna Eroici accenti
A' Voi CARLO consacra, ò mio Signore,
Del solo Nome vostro al bel chiarore,
Diuerran più che mai vaghi, e lucenti.

Ne potranno del Veglio edace i denti,
Franger di loro Vita i giorni, e l'hore,
Ne meno dell' Oblio l'empio furore,
Fargli bersaglio all'ire sue furenti.

Sì sì, viuranno eterni, e là nel grembo
Della SAVOIA, oue hà la Gloria il Trono,
Godran per Voi di mille applausi vn Nembo.

E se anco del lor dir errasse il Suono,
Del Patrocinio Vostro al degno Lembo,
D' ogni lor fallo impetraran perdono:

Di V. S. Illustriss.

Humiliss. Deuotiss. Seruitore
Gio: Battista Bertini.

LET-

LETTORE Corteſiſsimo.

Ecoti auanti gl' occhi vno de più Nobili diuertimenti, che poſſa dà alcun Spirito peregrino, eſſere giammai deſiderato, e bramato.

In queſta breue Hiſtoria, vedrai epilogate tutte le grandezze, e prerogatiue d'vna Caſa Imperante, dalla qualle, ſono ſempre deriuati Prencipi di ſommo decoro all' Italia, non che di ſplendore al Mondo tutto.

Hò procurato à guiſa dell' Ape, di ſucchiare dal Fiore de piu accreditati Scrittori la ſoſtanza puriſſima, à fine di formare il Mele della preſente Operetta, onde rieſca verace, ſapendo con Cicerone, che *Hiſtoria eſt teſtis. Temporum, & lux veritatis.*

Mi ſono ſcordato di ponere nella deſcrittione delle Fabriche il Palazzo Ducale.

A carte 3. quando parlo del Duca Carlo Emanuel intendo dire del ſecondo, & à c. 33. del Primo. Auertì à c. 14. che il Signor Truchi non è Preſidente, mà Primo Preſidente delle Finanze.

Negl'

Negl'Ordini Cauall, nel numero degli habitatori delle Piazze, nella somma dell'Entrate, nella Serie delle Cariche tutte, e nella descritione de lochi posseduti dalla Casa di Sauoia, non pretendo di caminare con quella esatezza, che si douerebe, narrando solo Succintamente le cose rimettendo la debita diligenza à pena più erudita.

A c. 40. oue dico Tiene la Sauoia, deue dire teneua la Sauoia & fortificato, deue dire già benissimo fortificato, mà hora demolito nelle fortificationi.

Mi protesto, di non caminare Geograficamente, mà secondo il mio ogenio.

Se scorgerai qualche errore, habbiami la tua somma bontà per compatito. E se vdirai qualche Aristarco à sindicarmi, con la tua naturale generosità, digli, che auanti di latrare contro di me, misuri prima se stesso; E viui felice.

SOPRA IL MAESTOSO RITRATTO

Dell' Inuittissima, & Gloriosissima

MARIA GIOVANNA BATTISTA

Ducheſſa di Sauoia &c. Reggente &c.

SONETTO

Dell' Autore dell' Opera.

ECco della SAVOIA, à cui s'inchina
Humile il Pò, benchè orgoglioso, e fiero,
La MAGNANIMA DONNA, à cui destina
Il Ciel regger del Figlio il Patrio Impero.

Ecco quell' INVITTISSIMA HEROINA,
Degna di dominar vn Mondo intero;
Quell' Alma si di gloria peregrina,
Che asceso hà dell' Olimpo il Colle altero.

Mirate come in quel Maestoso volto,
Campeggia vnito con le Gratie Amore,
Giace il rigor frà la Clemenza inuolto;

In somma delle Reggie è lo splendore,
E se il NOME di MARE hà in se raccolto,
Di Virtù può chiamarsi il MAR Maggiore.

All'

All' Inuittissimo

VITTORIO AMEDEO SECONDO

DVCA DI SAVOIA &c.

Alludendosi alle future sue glorie, che gli vengono dall' istesso Nome presagite.

SONETTO.

Di Gio: Andrea Pauletti.

O' De SABAVDI HEROI Germe Guerriero,
Nato in grembo alle glorie, & à gli honori,
Nel di cui fronte Maestoso, e fiero,
Vedonsi pulullar Palme, & Allori.

Spera nel vostro fortunato Impero,
Vestir l'Italia i primi suoi splendori,
E col valor del vostro brando altero,
I fregi rauiuar de suoi Maggiori.

Già vi fabrica il Ciel di Stelle vn Serto,
Per Coronarui le dorate Chiome,
E per giunger fulgori al vostro Merto.

Ne merauiglia fia, che cadan dome
Le Nemiche Falangi, mentre certo,
Vi fà delle VITTORIE il proprio NOME.

IN

INDICE

Delle cose più rimarcabili dell' Opera.

Arbore della Casa di Savoia. carte 27
Asti Città. 48
Alba Città. 42
Anneso Città. 39
Breglio Contea. 66
Cittadella di Torino. 7
Corte del Prencipe. 10
Cariche Militari. 11
Cariche di Corte. 12
Camera. 13
Cancelliere Grande. 14
Carlo Emanuel primo, e sua vita. 52
Carlo Emanuel secondo, e suoi doti. 16
Carmagnuola. 62
Christina Duchessa di Savoia. 16
Ducato di Savoia, e sua descrittione. 31
Ducato di Chablois, e sua descrittione. 37
Ducato d'Agosta, e sua descrittione. 37
Ducato del Geneuese, e sua descrittione. 38
Ducato di Nemurs. 19
Entrata della Savoia. 32
Forze del Piamonte. 46
Fossano Città. 52
Geneura Città, e suo racconto. 39
Ivrea Città. 49
Maria Giouanna Battista Duchessa Reggente. 20
Miolans. 35
Moncenese, e sua descrittione. 36
Mondouì Città. 51
Marchesato di Susa. 58
Marchesato di Saluzzo. 59
Marchesato di Cecca, 62
Mutier Città. 35
Momiglian Città. 34
Numero de gl' Habitanti di Torino. 7
Numero di Militia, che può mettere in Campo il Prencipe. 11
Ordine della SANTISSIMA ANNONTIATA. 15
Origine della Casa di Savoia. 23
Prencipi viuenti della detta Casa Reggente. 22
Presidente Truchi, e sue Virtù. 14

Pon-

Pontefici, Imperatori, Regi, e Prencipi di tal Casato. 24
Parentelle della medema Casa. 26
Parlamento della Sauoia. 32
Prencipato di Piamonte, e sua descrittione. 43
Prencipe Tomaso, e sue qualità. 55
Prencipato d' Oneglia. 57
Pretentioni della Casa di Sauoia sopra diuersi Stati. 70
Pò primo Fiume dell' Italia oue nasce. 61
Pinarolo, e sua descrittione. 69
Senato. 13
Sciamberì Città. 33
Sauigliano Città. 52
Saluzzo Città. 61
Susa Città. 59
S. Giouanni di Marianna. 35
Torino Città Capitale del Dominio. 1
Trina Città. 41
Tonon Città. 37
Tenda Contea. 66
Veneria Regia, e sua descrittione. 9
Villa di Madama. 13
Vniuersità di Torino. 29
Vercelli Città. 46
Vittorio Amedeo Primo, e sua vita. 47
Vittorio Amedeo Secondo. 21

ERRORI.	CORRET.
Carte 11. ottantamille	ottomille.
Car. 22. Euganio	Eugenio.
Car. 35. il Rè	al Rè.
Car. 36. del Monte	dal Monte.
Car. 52. impreſe Impreſe	Impreſe.
Car 65. rimbuttarono	ributtarono.
Car. 56. Milano	Milaneſe.
Car. 65. eſſendo	e.

AL SIGNOR GIO: ANDREA PAVLETTI
DI PADOVA

In occasione del suo Libro Intitolato
HISTORIA di TORINO.

SONETTO.

Del Padre Maestro Bonauentura Pelizzari da Rimini.

Dell'Allobrogo Ciel gl'Eccelsi Marti
D'alti Fregi, & Honor, di Scettri, e d'Ostri,
Stilli pur la tua Penna i dotti inchiostri
A ricamar su l'erudite Carti.
Sciolgone il Vol dall'Antenoree parti
Entri la Gloria ne TAVRINI Chiostri,
Che in leggendo AMEDEO gl'Annali, hor mostri
Gl'Auiti pregi suoi, non che i tuoi Parti.
Ben è, se i Vanti lor Lete non beue,
L'ampio Dominio degl'Augusti Eroi
Stringa la Penna tua con giro breue.
Che se vn di Splenderà sù i Lidi Eoi
Di VITTORIO la Spada, anco hauer deue
Il CESARE dell'Alpi i Libri suoi.

Reu. D. Francisci Fanari Pat.

AD AVTHOREM

Epigramma.

FAma, per Allobrogum Colles, accrescat eundo
Vires, ANDREA, nomine, certa, tuo.
Medoacum linquens esset peregrina per orbem,
Quà Rhodanus, Ganges, Danubiusque fluit,
Liuor edax absit, viuatque in sæcula nomen,
Munere condigno concelebreris ouans.
Quod patet, est genij ANDREÆ nitidissima imago:
Quod latet, est Virtùs, æmula solis erit.

NOI

NOI REFORMATORI
Dello Studio di Padoua,

Hauendo veduto per fede del Padre Inquisitore, nel Libro intitolato, Historia di Torino, di Gio: Andrea Pauletti, *non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro niente contro Prencipi, e buoni costumi, concediamo licenza à Gio: Battista Pasquati di poterlo stampare osseruando gl'ordini &c.*

Dat. li 29. Marzo 1670.

(ALVISE MOCENIGO Ref.
(SILVESTRO VALIER Kr. Proc. Ref.

Gio: Battista Nicolosi Segretario.

HISTORIA DELLA CITTA' DI TORINO.

LA Nobile, Antica, ed'Illustre Città di Torino, capitale di tutto il Dominio, Sede del Prencipe, e Teatro Maestoso della generosità Sauoiarda, giace alle Sponde del Pò, quale gonfio d'altri fiumi, compariſſe molto più grande di quello fà altroue. E' considerabile il Sito di questa gloriosa Metropoli, perche chi dalla Francia, passa nell'Italia per la bocca di Susa, è necessitato in essa

assissarsi. E'ameniſſimo il di lei posto, spiegandosi da vna parte in vasta pianura d'Arbori ripiena, terminata dall' Alpi, che la diuidono dalla Francia; Dall'altra se gl'inalza belliſſima è vaga Collina, che stendendosi sino à Sciamberì, ornata di Palazzi, e Casini, diuisa in Valli, Monticelli, e Prati, si rende la Città tutta delitie, e quei contorni tutta amenità, ed'il sudetto Fiume, che in ogn'altro luogo sdegna giogo di Ponte, quì si rende humiliato, riceuendone vno sopra le terga, di finiſſima pietra, di non volgare lauoro.

Fù questa Città al tempo de Romani delle magiori, che si attrouassero sotto il di loro vastiſſimo Impero. Augusto la nobilitò con magnifici edificij, scorgendouisi di presente qualche riguardeuole reliquia di quella Nobile antichità. Fù Sede di quattro Duchi Longobardi, che vi regnorono sino che con fortuna di quei Popoli, vi subentrò l'Imperiale, e Regia Pianta Sassona, dalla quale, hanno i Prencipi di Sauoia la loro Discendenza.

La possedettero anco i Francesi, e furono quelli, che vedendola di troppo giro, la restrin-

reſtrinſerò, delle quattro parti, deuaſtandone trè.

Il Duca Carlo Emanuel di ſempre felice, e glorioſa memoria, come Prencipe generoſo, e magnanimo, non riſparmiò, viuendo, fatica veruna, per renderla più magnifica, volonteroſo di ridurla, con amplificarla, al pari delle migliori, e forſe delle più coſpicue d'Europa. Verſo il Pò, l'hà notabilmente ingrandita, rendendo quelle fortificationi antiche in moderne, ſeruendo per maggior fortezza di foſſa l'iſteſſo Pò. In queſta parte, vi reſta diſsegnata vna Piazza, aſsai ſpazioſa, reſtando le Contrade ripartite in belliſsimo ordine, riuſcendo gl'Edificij molto decoroſi. Non occorrerà più, che la Nobiltà Italiana, ſoffrà li diſaggi d'vn lungo viaggio, per portarſi ad apprendere gl'Eſſercitij Cauallareſchi nelle Accademie Parigine, poiche qui, ne è ſtata eretta vna, che non può eſſere più ſontuoſa, e dourà rimaner proueduta de più perfetti Maeſtri, che poſſa ſomminiſtrare il Suolo Europeo.

Bella certo, è la nouella Città fabricata nella vecchia, mà la nuoua aggiunta, che ſi và tuttauia fabricando, ſourapaſserà ogn'al-

tra fabrica, fatta gl'anni paſsati, e potrà maggiormente dire il Caualier Bernino, primo Ingegniere de noſtri tempi (come già diſse della Strada, che conduce al publico Palazzo) non eſseruene di più maeſtoſe, e più vaghe in Italia.

Le due Piazze di Caſtello, rieſcono molto nobili, quella inſigne di S. Carlo, non può eſser più ampia.

V'è la Piazza di S. Giouanni, con alcune Piazzette aſsai vaghe.

La Piazza dell'Herbe, ogni giorno ſi vede ripiena di quanto mai ſi può deſiderare di comeſtibile.

Il Publico ſudetto, alcuni anni ſono, al di fuori non era di gran ſingolarità, adeſſo ſi ammira nobilitato al ſegno maggiore. Al di dentro poi, vi ſono appartamenti veramente Regii, adorni di ſuppelletili, & addobbi eccellentiſſimi.

Appreſſo queſto, vi è il Palazzo, detto dell'Infanta, aſſai vaſto, e ſuperbo.

Le Gallerie, ſono numeroſe, nelle quali ſi vede impetrita la Marauiglia in vn Popolo di Statue, rauiuate dall'induſtre Scalpello de Moderni Praſitelli. Le Mura ſono tutte veſtite

ſtite di Pitture, ne quali ſuenorno con ſudati Pennelli l' Arte, gl' Apelli più accreditati di Europa.

Di quella, che ſi fabrica hoggi, non ve ne ſaràvna magiore, ne in lunghezza, ne in larghezza in qual ſi ſia Corte del Mondo.

Le Scuderie, ſono ripiene di quantità di Canalli, d' ogni ſorte di Razza, à gran coſto fatti venire da lontani Paeſi.

La ſontuoſa Libraria, e ripiena di Manoſcritti, e Libri, molto ſtimabili.

Il Palazzo vecchio, è Magnifico, e Maeſtoſo nella ſua bella antichità, ſi chiama il Caſtello, abbondante d' appartamenti, nel quale habitaua il Prencipe di Piamonte, vnico herede di sì nobil Dominio.

Il Palazzo del Prencipe Filiberto, Figlio del Prencipe Tomaſo di glorioſa memoria, è vaghiſſimo.

Il Palazzo della Prencipeſſa Lodouica Sorella del poco fà morto Carlo Emanuel, fà belliſſima veduta, ed'è fornito veramente alla Regia.

Il Palazzo della Città, oue ſi raguna il Conſiglio de Nobili, de Cittadini, e de Mercanti, è di non ſprezzabil Struttura.

Non

Non mancano poi ancora altri Palazzi molto belli, e Nobili, come sono quelli del Sig. D. Gabriel di Sauoia. Di Monsig. Arciuescouo, del Sig. Presidente Truchi, del Sig. Marchese di S. Germano, del Sig. Marchese Tanari, del Sig. Co: Broglia, del Sig. Marchese Villa, e di molt'altri.

Si ammira il Duomo, considerabilissimo non tanto per la Struttura, quanto per hauere in deposito, la Venerabilissima Sindone, della quale se ne celebra la famosissima Solennità alli trè di Maggio, con concorso di cinquanta, in sessanta mille Forastieri. Di presente si termina la fabrica d'vna Regia Capella, nella quale hanno sudato le fronti de i famosi Scultori della nostrà età nel lauorio de Marmi peregrini, e certo comparirà la più Magnifica, che habbia già mai hauuto l'Vniuerso, nella quale sarà posta questa gran Reliquia, la più singulare del Christianesimo, mentre in quel Santissimo Lino, si veggono gl'impronti naturali di Dio humanato.

Vi sono le Chiese di S. Carlo, del Corpus Domini, che è la Chiesa della Città, la Chiesa de Padri Giesuiti. S. Lorenzo de Teatini, che

che ſono tutte moderniſſime, e belle al maggior ſegno.

Si tralaſciano tant'altre Chieſe de Regolari, baſtando ſolamente accennare, che in Torino vi ſono tutte le Religioni.

Li Monaſteri di Monache ſono ſei, ripieni di gran numero di Sacrate Vergini; trouandoſi altri Tempij, e Conuenti Suburbani.

Vi è la Zecca, nella quale ſi battono del continuo monete d'oro, d'argento, e di Rame.

Farà la Città al preſente più di cinquanta milla anime, hauendo quattro Porte, eſſendo il concorſo de foraſtieri ſempre grandiſſimo per lo paſſo, che hà di Francia, di Spagna, e d'Italia, godendo vn'aria perfettiſſima.

Viene irigata dalle acque della Dora, portate da vn alueo aſſai lungo, formato di pietre, reſtando con queſte acque nette le Strade da ogni lordura.

Frà le coſe, che rendono coſpicua, e celebre queſta Dominante, vi è la Cittadella di Figura Pentagona, fabricata, e ridotta in tutta perfettione dalla vigilanza del Duca Emanuel Filiberto, ſopra il modello di quel-

la

la d'Anuerſa nella Fiandra, che due anni doppo di queſta, reſtò terminata dal medeſimo ingegnere. Hà dentro di ſe vn Pozzo Marauiglioſo, che ſerue per abbeuerare più di 400. Caualli in vna volta, ſenza impedirſi l'vn l'altro, e nell'andare, e nel ritornare. Il medeſimo Pozzo, ſerue anche per l'Arſenale, mentre nel ſuo giro, vi ſono ſcauate Stanze, nelle quali ſi ripongono Armi, e Monitioni. Standoui di Preſidio la metà del Reggimento di Guardia.

Ne Cantoni della Città, ſi vegono in poca diſtanza, oltre le fabriche numeroſe de particolari, che potrebbero formare vn'altra vaſtiſſima Città, diuerſe habitationi Regie di queſti Prencipi.

Celeberrimo è il Valentino, alle Sponde del Pò, che ſi annouera frà le maggiori delicie dell'Italia, di ſuperba, e vaga Struttura, con ampliſſimo Parco, e Giardini vaghiſſimi.

Sontuoſa, e Maeſtoſa, e la Mole detta la Vigna di Madama, che ſi erge alla ripa oppoſta del Fiume, & in ſito eminente di vaghiſſima viſta. Ammirabile è pure il Recinto del Parco Vecchio circondato dà tre

fiumi

fiumi Pò, Dora, e Stura, con giro di sei miglia, distinto in Boschi, Straddoni, e Peschiere. E ripieno di Cerui, ed'altre Cacciaggioni, al quale si è aggiunto il Parco nuouo.

Il Palazzo, e le delitie di Millefiori, oue vna gran Pianura precipita in vn momento in vn altro vastissimo Piano, per la singolarità del Sito, e per la limpidezza delle acque si rendono segnalatissime sopra ogn'altra Villaresca Ammenità dell'Italia.

Sono bellissimi li luoghi del Lingotto, che hanno mille fonti nel Piano; come pure tale è la Vigna del Monte del già Prencipe Mauritio, hora il tutto goduto dal Signor Presidente Truchi, quale poco lungi in altra superbissima fabrica, hà fatto conoscere la grandezza del suo animo.

Sopra tutte le delicioſe marauiglie de Regnanti di Sauoia, porta, e portarà mai sempre il vanto la Veneria Regia, distante due ò tre miglia di Torino, fabricata à fundamentis dal poco fà morto Prencipe, mà così superbamente ornata, che si può chiamare il gioiello del Piamonte, stante in sito attissimo alle Caccie per gli vicini Boschi,

à quali vi è anneſſo vn gran Parco, potendoſi credere certamente, che in pocchi anni in vece d'vn Villaggio, ſia per diuenire vna bella Città.

Vi ſono poi li Palazzi, e Caſtelli di Moncalieri, e Riuoli, che à gl'altri non cedono punto di magnificenza.

In quanto alla Corte, biſogna aſſolutamente confeſſare, che ella ſia *la più* conſiderabile dell'Italia, attrahendo la primaria Nobiltà del Piamonte, della Sauoia, e molto ancora da Paeſi remoti. Si cangia quattro volte all'anno all'vſo del Rè di Francia, ed è ſeruito il Prencipe alla Capella con forme maeſtoſe, cioè con Guardia, e Tamburo battente. In eſſa interuengono i Regij Ambaſciatori, facendo le funtioni Eccleſiaſtiche Monſig. Arciueſcouo con nobiliſſimo ſeguito de ſuoi Caualieri dell'ordine, ed'altri Soggetti pompoſamente ſegnati. Alla medeſima Capella, v'interuienne Madama Regnante con la ſua Corte, e ſeguito numerroſiſſimo di Dame.

Le Cariche militari di Corte, conſiſtono in quattro Capitani delle Guardie, comandando ciaſcheduno ad'vna Compagnia di Caualli.

Vi

Vi è vn Mastro di Campo del Regimento di guardia, diuiso in dieci Compagnie ad' vso di Francia, ed' altri Officiali subalterni.

Sono Cariche sommamente lucrose, e vengono appoggiate à Personaggi di consumata fede, mentre assistono da per tutto la persona del Prencipe.

Alla Guardia ordinaria di Palazzo, vi giace vna Compagnia di Moschettieri, cioè alla prima Porta; alla Sala sessanta Suizzeri, e cinquanta Alabardieri all'anticamera.

Vi è vn Generale della Fantaria, ed'vno della Caualleria. Vn Luogotenente, vn Commissario, ed'altri à quelli soggeti.

Anco vn Generale dell'Artiglieria, con li suoi Officiali.

Vi sono li Capitani de Suizzeri, e delle altre Guardie.

E' impossibile poter accennare il numero delle genti, che può mettere in Campagna in occasione di guerra questo Prencipe, mentre il solo Piamonte gli potrebbe somministrare trenta mille Fanti, ed' ottanta mille Caualli tutti benissimo aggueriti, posciache le Valli di tal Prouincia formicai d'

huomeni rappresentano, essendo memorabile l'vscita, che fece in Campo Carlo Emanuel con quaranta mille Combattenti, pagati à sue spese, facendo vedere, che punto non inuidiaua la grandezza d' Henrico quarto Rè delle Gallie, ne la potenza di Filippo secondo Rè delle Spagne, al suo tempo viuenti.

Stando anco in pace, sono numerosissimi tutti li Presidij, tenendo nello medemo tempo in piedi molti Reggimenti di Fantaria, e Caualleria.

La prima Carica di Corte, è quella di gran Ciamberlano. Succede poi quella di gran Mastro della Casa; quelle de primi Scudieri del Prencipe, e di Madama, quella di gran Cacciatore, quella di Maggiordomo di Madama, Cariche tutte, che solamente vengono dispensate à Caualieri di somma stima, per lo più freggiati del gran Collaro.

Seguitano poi molti Maggiordomi, Gentilhuomeni di Camera, e di bocca, che seruono à quartieri, come in Francia, pensionati conforme li posti loro; appresso i quali più Computisti, Officiali della Casa, Va-

leti

leti di Camera, sotto Camerieri, Mastri di Cucina, che vnitamente formano vn Corpo vastissimo.

La Dominante Madama, hà il suo seruitio distinto. Come di Cameriera maggiore, Dama di Trono, Dame d'honore, Figlie d'honore, con la loro Gouernatrice, ed'altre di Camera. Le Figlie d'honore quando si partono dal seruitio, vengono riconosciute con Dote riguardeuole, con molti regalli, celebrandosi le nozze in Corte con molta sontuosità.

E considerabile il Senato, che dà norma, e legge allo Stato, sì nel Ciuile, come nel Criminale con la dependenza però del Prencipe. E composto di vinticinque Senatori perpetui, versatissimi nella Iurisprudenza, e di cinque Presidenti. In hoggi all'vsanza della Francia nelle vacationi, concorrono molti Soggetti, e quegli al quale resta conferita la Carica, paga certa somma di danaro, il che ridonda in grand'vtile del Publico Erario.

Al Senato, succede la Camera con due Presidenti, e sei Senatori, quali tal volta per qualche occorrenza entrano ancora in Senato.

to. Queſti ſopraintendono alle Finanze di quà, e di là da i Monti. Vi è poi vn Generale, che ſopraintende alla medema. La Carica di Preſidente delle Finanze, è la più autoreuole è ſtimata.

Queſta viene amminiſtrata di preſente dal Sig. Truchi, che è giudicato il Colberto del Piamonte, e veramente con la ſua ſomma vigilanza, hà ridotte l'Entrate à molti, e molti millioni. E vn gran Miniſtro, ſpogliato d'ogni intereſſe, e tutto applicato à vantaggi del ſuo Sourano.

Nella Sfera de Togati, & Equeſtri, tiene il primo luogo il gran Cancelliere, che rapreſenta la perſona del Prencipe, Egl'è l'occhio del medemo, per lo quale riſguarda la faccia del ſuo Stato, l'Orecchia per la quale intende le lamentationi de i Sudditi, e la lingua con la quale dichiara li ſuoi voleri, e pronuncia gl'Oracoli de li ſuoi Editti. Si caua dal Corpo de Senatori, e de Preſidenti, e tiene la preminenza dopò il Prencipe nella giunta ſecreta de Conſiglieri di Stato, che ſono in numero conſiderabile.

Vi ſono poi li Secretarij di Stato, ed'infiniti altri Secretarij di minor Sfera.

La

La seruitù ordinaria non può essere in nessuna Corte più numerosa, ne il Treno di Carozze più pomposo, e magnifico.

Vi sono li Caualieri della Nonciata stimatissimi, de quali ne è capo il Duca. Diede principio à quest'ordine Amadeo Sesto Conte di Sauoia, cognominato il Verde, l'anno di Christo 1360. Fù dedicato alla Vergine in memoria d'Amedeo Primo Conte, il quale hauendo difeso honoratamente col valor suo Rodi contro il Turco, s'acquistò meritamente quell'Armi, che portano al presente i Duchi di Sauoia, cioè vna Croce bianca in Campo rosso. Questi Caualieri adornano il collo con vna catena d'oro fatta à lacci con quattro lettere compartite in Croce di dentro in questa forma *F. E. R. T.* che vogliono inferire. *Fortitudo Eius, Rhodum Tenuit*; Dalla Catena pende vna Medaglia, nella quale è Scolpita la Vergine Annonciata dall'Angelo. Hanno questi Caualieri li loro Ordini, e Statuti; come li tengono similmente quelli di S. Mauritio, e Lazzaro.

Qui dourebbe terminare la Descrittione della Nobilissima Città di Torino, mà perche

che degnè d' eterna gloria ſono le ationi Eroiche del fù Duca Carlo Emanuel Secondo, volato al Cielo il giorno delli 13. Giugno l'anno 1675. con dolore impareggiabile di tutta l'Italia per le ſue ottime qualità, e per hauerſi ſempre fatto conoſcere vero propugnacolo dell' Italiana libertà, così parmi ſe non in tutto, almeno in parte raguagliare la vita di queſto Inuittiſsimo Prencipe.

Hebbe egli per Padre Vittorio Amadeo, morto alli 7. di Ottobre l'anno 1637. in età d'anni 50. e per Madre Chriſtina di Francia. Fù Vittorio vn Prencipe virtuoſiſsimo, e ſauijſsimo, di cui ſaranno ſempre ne vegnenti Secoli glorioſiſsime le memorie. Madama Chriſtina fù Figlia d'Henrico Quarto il Grande Rè della Francia; Ne hebbe queſta Prencipeſſa da inuidiare l'altre due ſue Sorelle, cioè Iſabella Spoſata al Rè di Spagna, & Henrichetta Maritata al Rè d'Inghiltera, ritrouando forſe il Trono di Sauoia non ineguale alle grandezze, & à quelli di quei due gran Coronati. Fece conoſcere il ſuo gran ſenno, mentre in mille, e mille ſtrane accadenze, nella minorità del ſudetto

detto Duca Carlo Emanuel Secondo suo figlio, sempre fù trionfante. Portò per impresa il Diamante, perche in tutte le sue operationi di Diamante si fece conoscere.

Nacque dunque dalli sudetti Prencipi Carlo, e se bene mancogli il Padre in età molto tenera, seppe ad ogni modo la Madre così bene educarlo, che peruenuto al Gouerno de proprij Stati, diede immediate saggi d' ottimo Prencipe; si rese marauiglioso, sormontato al comando, mentre nato frà tempestose procelle di guerra, agitato da tante turbolenze il suo Dominio, fù prudente nel regolarsi, ponendosi finalmente in posto di stima maggiore di quella di Vittorio Amadeo suo Genitore. Nutrì in se spiriti martiali, e generosi, onde nelle occasioni, si diede sempre à conoscere, non degenere Rampollo del gran Carlo Emanuel suo Auo, del quale ne portò anco il glorioso nome. Fù Prencipe assai arischiato nell' affrontare i pericoli più maggiori, che per ciò da Francesi fù sempre stimato d' animo molto guerriero, il che non hauendo potuto far conoscere alla testa de gl' Esserciti, e nelle battaglie Cam-

pali, lo fece vedere nel continuato esser-citio delle Caccie, che è vna specie di guerra, cosiche contasi, non vi esser mai stato Prencipe, ch'habbia vccisi più Cerui, Cignali, ed Orsi di lui, ne meno alcuno, che l'vguagliasse nel corso, ò nel colpire. Fece mille strapazzi di sua vita, & incalito nelle fatiche, e ne i disaggi, si teneua per certo, che applicatosi alle guerre, sarebbe riuscito vn Marte. Gouernaua molto bene, infatigabile nelle audienze, applicando indefessamente al Ciuile, al Politico, al Militare, e massime all'importantissimo interesse delle Finanze. Faceua gran conto delle Militie, e con il restaurare le Fortezze più considerabili, si andaua continuamente assicurando da Prencipi Confinanti. Guai à Genouesi, se egli vsciua in Campagna (già tre anni sono) alla testa delle sue Truppe, come haueua determinato di fare, vietandoglelo la mediatione stimatissima del Rè Christianissimo.

La sua Prima Sposa fù Francesca di Borbone, Prencipessa di nobilissimo spirito, rapita con suo estremo dolore nel più vago fior de suoi anni. La seconda sua dilectissima

Con-

Conſorte, fù la Regente Maria Giouanna Battiſta di Sauoia, che vuol, dire nata dal ſuo medeſimo Caſato come ſi dimoſtra.

Filippo di Sauoia, e Conte della Breſſa, frà molti figlioli che hebbe, li nacque vn glorioſiſſimo herede del ſuo Nome, crebbe in queſto co gl'anni ſi ardente brama di ſegnalarſi, che vedendoſi riſtretto ne ſuoi Stati, con ſoli quaranta mille Scudi d'Entrata aſſegnatagli, ſi portò alle guerre della Francia, oue ſempre più auuanzandoſi in Impreſe glorioſe, ſtimato nell'armi, e nell'attratiua delle ſue nobiliſſime maniere, ſi acquiſtò il Ducato di Nemurs. Diſceſe da Filippo Giacomo, quello che fù chiamato dalla Francia il Marte, e l'Adone de ſuoi tempi, tant'era vago d'aſpetto, e di genio Martiale. Succeſſe poi Henrico, che reſe coſi ſegnalato il ſuo nome ne Tumulti del Franco Regno; Venne finalmente in progreſſo di tempo da queſto Prencipe Carlo Emanuel Duca di Nemurs di maniere amabiliſſime, e di gran cuore, mà ſfortunato. Fù poco conſiderato da Mazzarino nell'vltime Riuolutioni della Francia, onde ſi riſolſe di volgerſi al Prencipe di Condè, contro dello

ſteſſo Cardinale, conducendo dalla Fiandra in fauore de Prencipi vn conſiderabile Corpo d'Armata Spagnuola. Per geloſia di permineza, pretendendola il Prencipe, s'inimicò il Duca di Beufort ſuo Cognato, e tanto ſi auanzò il diſguſto, che nacque frà loro diſſida con piſtolla. Venuti al Campo, Carlo Emanuel, volle il primo fare il tiro, mà non preſo fuoco la poluere, hebbe il Duca di Beufort campo ſicuro d'atterrarlo. Non laſciò diſcendenza maſchile, mà ſolo due figlie, cioè la Regente, Moglie del defonto Duca Carlo, e Maria Franceſca Eliſabetta Madamigella di Aumela Regina Regnante di Portogallo.

Viene oſſeruato, che ſe bene Madama, Imperante da trè colpi homicidiali di Parcha ineſorabile, habbia nel corſo d'vndeci Meſi veduta percoſſa la Caſa di Sauoia, recidendo il primo lo ſtame vitale al Duca Carlo di F. M. troncando il Secondo i giorni alla Sereniſſima Adelaide Elettrice di Baniera ſua amatiſſima Cognata, leuando il Terzo la vita al Co: di Droù figlio del Prencipe Eugenio di Soiſſone, che in giouanile età, daua ſaggi di più che canuta prudenza,

ad

ad ogni modo, hà dimostrato, e tuttauia và dimostrando vn'animo veramente imperturbabile, ed' vna prodigiosa costanza, non solita albergare, che ne Reggij petti, quali addottrinati nella Scuola della Cattolica fede, sanno, che *Dies nostri, quasi vmbra super terram*, e che come dice S. Gregorio. *Vbique in Mundo Mors, vbique luctus, vbique desolatio, vndique percutimur, vndique amaritudine replemur.*

Questa Prencipessa inuittissima, nella quale risplendono tutte le Virtù più preciose, e le doti più eminenti, applica con indefessa assiduità à gl'affari del proprio Dominio, seruendogli di Poli, e di cardini, quelle due gran massime di stato, lasciate per fideicomisso à Prencipi suoi posteri dallo sopreacennato B. Vittorio Amadeo, *Diligite pauperes, & facite iustitiam*, onde ne auiene, che da continue beneditioni de sudditi, resti colmata. E perche gl'hà lasciato il Consorte vn figlio Vnigenito, che porta il nome di Vittorio Amadeo Francesco d'indole magnanima, non manca Madama di farlo assistere da peritissimi Maestri, si nelle scienze necessarie per regere il Gabinetto, che

in

in quelle bisognose per gouernare vn'essercito, onde possa, e con la facondia della lingua, e con il valor della mano, farsi à suo tempo conoscere, e per vn Cesare, e per vn Cicerone, mentre *educatio & disciplina mores faciunt, & illud sapit, quod didicit.*

Vi è la Prencipessa Lodouica, Sorella del defonto Prencipe, dottata anch'essa delle qualità più cospicue, che deue hauere vna Prencipessa sua pari.

Non si lascia da parte il Prencipe Filiberto, d'animo inuitto, e magnanimo, sempre intento alle grandezze.

Adornano pure la splendidissima Corte di Sauoia tre figli del mentouato Prencipe Euganio di Soissone, cioè il Prencipe Tomaso, il Prencipe Filippo, ricco d'Abbadie, e che presto sarà fregiato della Porpora Cardinalitia, ed'il Cauaglier di Sauoia.

Questi sono tutti gli Prencipi viuenti di si Heroico Sangue, adornato ogn'vno di quella stessa generosità, della quale sommamente fioriua il Duca Carlo Emanuel; Generosità così grande, che rimarrà sempre impressa nel gl'animi di quei Prencipi, e ne cuori di quei Personaggi, ch'hebbero occasione

casione di riceuere Alloggi nella sua Sontuosissima Corte ; come è auuenuto à Christina Alessandra Regina di Suetia, nel suo iterato passaggio per lo Piamonte ; come è succeduto à Massimigliano il Prencipe di Bauiera, e come hebbe ad'accadere à Ranuccio Secondo Duca di Parma, & à tant'altri soggetti di fama, e di grido, per non parlare de Nuntij Pontificij, de gl'Ambasciatori di Francia, e di Venetia, e d'altri Ministri, ò soliti risiedere appresso il Prencipe, ò transitare per Torino, confessando tutti, non eserui mai stato nell'Italia, ed'Europa più del Duca Carlo Emanuel generoso, e Magnanimo.

Questa genorosità però, bisogna confessare, che sia vna dote particolare della Casa di Sauoia, quale essendo delle più Nobili, ch'hoggi regni nel Mondo, non è da marauigliarsi, che vada continuamente contribuendo saggi del suo natiuo Reggio splendore ; Ed'in fatti, secondo le Storie de più antichi accreditati Scrittori, hebbe la Casa di Sauoia il suo origine da gli anticchissimi Regi, della Sassonia, vantando nobilissima attinenza colla stirpe preclarissima, dalla quale è

deri-

deriuato Dauide il Sereniſſimo. Trà Regi, che in quei tempi fiorirono, degni d'ammiratione per le loro Heroiche intrapreſe, furono Henrico, Siffridio, Sigirico, Hondingo, Geldero, e molt'altri. Ne gl'anni poi di noſtra Salute, non ſolo continuò Stirpe ſi eccelſa ad hauere nella Germania il Reggio Trono, mà etiamdio, ſi vidde felicitata d'vn Sommo Pontefice, nomato Gregorio Quinto, che prima chiamauaſi Bruno. Sei Auguſtiſsimi Imperatori maggiormẽte l'illuſtrorono; Henrico Primo, Henrico Secondo, Ottone Primo Auo d'Ottone Secondo detto il Magno, Ottone Terzo, ed'Ottone Quarto. E finalmente Quattro Regi la reſero oltre modo glorioſa; Teodoro, Heldigardo, Vitighindo, e Sigueardo. Dà Ottone Quarto Imperatore nacquero due Maſchi, cioè Vgo di Saſſonia Genitore d'altri due Maſchi, vno chiamato Federico, dal quale è continuata la linea di Saſſonia, e l'altro Beroldo, dal quale il Caſato di Sauoia è proceduto nella fine dell'ottauo Secolo di Noſtra Redentione. Dà queſta iſteſſa Radice Saſſonica, traſsero gli germogli quaſi nello ſteſſo tempo molti glorioſi

Re-

Regnatori dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, e della Dania. Per eſserſi poi Beroldo ritirato di quà da Monti, non perdè già l' Imperiali, e Reali prerogatiue del ſuo Sangue Auguſtiſsimo, douendoſi dire, che portaſse ſolamente vn Tralcio dell'Arbore Saſsonico ad'inſerire nelle Campagne fecondi dell'Alpine contrate, nelle quali godeua il Titolo di Vicario, e Luogotenente dell' Imperio, dignità, che non ſi daua, che à perſone di Regia Progenie; Quindi fatto Vicerè de gl'Allobrogi, che è lo ſteſso, che dire de Sauoiardi, conquiſtò la Moriana, e militando per Ridolfo Rè di Borgogna ſuo ſtrettiſſimo Congionto, in premio delle ſue glorioſe Vittorie, hebbe à conſeguir la Sauoia, quindi con Parentati augumentaro, & ingrandito ſempre più il Dominio, crebbe, e ſi fondamentò vna potenza tale, sì di quà, che di là da Monti, che può biſognando, farſi argine poderoſo à qual ſi ſia inimica inuaſione.

Nello ſpatio di ſette Secoli, che regna queſta gran Caſa, ſi è oſſeruato, non hauer alcuno di tal Famiglia Regnato, il cui Padre non ſia Stato Regnante, prerogatiua non

osseruata in'alcun'altra Serie de Prencipi Christiani. Si è pure fatta riflessione, essere sempre il Duca di Sauoia, ò Cognato, ò Genero, ò Nepote di qualche Rè.

Quattro volte questa Heroica Pianta, si è inestata con quella de gl'Imperatori d'Oriente, & altre quattro con quella d'Occidente. Vintiuna volta con li Regi Christianissimi della Francia, e dà Luigi il Grosso, Marito d'Adelaide di Sauoia, fino all'hora presente, sono stati quei Regnanti della Casa Sauoiarda. Cinque volte con l'Augustissima Aquila d'Austria. Due volte con lo Rè di Portogallo. Vna con quello d'Aragona. Due con quello di Castiglia, e Leone; Vna con lo Rè di Pollonia. Vna con quello d'Inghilterra. Vna con quello di Scotia. Vna con quello di Cipro. Vna con quello di Bohemia, e trè con quelli di Sicilia, e Gierusalemme; Ne mai si è veduto questo Sangue, macchiato d'empietà, ne oscurare con tiranniche attioni l'ordine continuato de suoi Prencipi pij, e Religiosi, quali mentre regnano, possono dire, d'hauere in pegno i cuori de proprij Vassalli, che gli rendono più che sicuri il qual-

qualsiuoglia pericolosa accadenza.

Si deuono poscia considerare i Regnanti della Sauoia in vn medemo tempo, e Prencipi dell'Italia, e Prencipi della Germania. Dell'Italia per li Dominij grandi, che vi tengono. Della Germania, perche veniuano già alle Diete dell'Imperio chiamati.

Dallo antedetto Beroldo, che morì l'anno 1027. fino al giorno d'hoggi si contano Trè Vmberti, vn'Eduardo, noue Amadei. Vn Lodouico. Doi Filiberti. Tre Carli. Doi Filippi. Vn'Emanuele Filiberto. Doi Carli Emanueli. Vn Francesco Giacinto. e Doi Vittorij Amadei, vno de quali è il Prencipino viuente.

Che sia la Sauoia, sempre stata dal Cielo felicitata di ottimi Prencipi, ben si comprende dà quanto Successe nel Concilio di Basilea l'anno 1414. promosso dà Martino quinto di Casa Colonna contro de gli Hussiti, mentre Morto Martino, e Successogli Eugenio quarto, fece questo ogni possibile per sturbare quella Sacra Conferenza, dalla quale citato, ne comparendo, rimase eletto Amadeo di Sauoia di buoni e Santi costumi, rinunciando anco questo con tutta

mansuetudine il Triregno à Nicolò Quinto da Sarzana di eleuata dottrina.

Fù egli quel Amadeo, che di Conte, che era, venne dall'Imperatore Sigismondo, figliolo di Carlo Quarto, dichiarato Duca di Sauoia, & essendogli morta la moglie, chiamata Bona, figliola di Filippo Duca di Borgogna, inamorato delle cose Celesti, con pochi de suoi si ridusse à vita Solitaria, in vn Monastero da lui fabricato appresso il Lago Lemano, e perche i suoi costumi erano più che essemplari, e le sue attioni più Diuine, che humane, nel Concilio sopradetto, fù contro sua voglia portato à quella Sourana Dignità, che con tutta Sommissione hebbe à lasciare, dando fino alla morte continuamente proue di Religiosissimo Prencipe.

Vogliono tutti gli Historici che l'entrate, del Dominio Sauoiardo sormontino ad' vn millione, & ottocento mille Scuti; essendo per altro eccessiue le spese asserendo alcuni che trà le Militie, le Corti, le Galere, Stipendij d'Officiali, Senato, Giudici, Ambasciarie, e donatiui, possa il Prencipe spendere all'anno 400. milla Scuti non com-

putan-

putandosi le Fabriche, nelle quali si spende estraordinariamente; e massime nella bellissima Vniuersità, in cui lampeggiano, e pompeggiano tutte le Scienze; Fondata l'anno 1405. dalla magnaminità di Amadeo di Sauoia Prencipe dell'Achaia, e della Morea, dichiarandone Cancelliere il Vescouo della medema Metropoli, per maggior, lustro, e decoro. Venne confirmato questo nobilissimo Liceo da Papa Benedetto Decimo terzo, con Bolla, data à Marsiglia lo stesso anno alli 11. di Nouembre. Esprimendo anco Sigismondo Imperatore nella Città di Buda il primo giorno di Giugno in vn suo Cesareo Diploma; che questo Studio non douesse essere nelle prerogatiue in minimo punto inferiore, à quello di Parigi, Orleans, Padoua, Bologna, Aquisgrana, Louanio, ed'altri per l'Europa venerati, stimati, e riueriti.

SVCCINTA DESCRITTIONE DEGLI STATI,

Che formano il Dominio della Casa Antichissima

DI SAVOIA.

ESsendosi fatta vna particolar mentione della Città di Torino, ben è di douere, che si venga ancora à quella de Stati, quali diuidendosi in Ducati, Prencipati, Marchesati, e Contee, formano al loro Sourano vn vastissimo Regno, mentre si stendono per l'ampiezza quasi di quattro gradi, e sono per lungo dodeci giornate, quanto è appunto da Milano à Roma, principiandosi dal Lago di Gineura, sino all'estremità della Contea di Nizza, verso la Liguria, parte

fertili,

fertili, ed'abbondanti, parte sterili, e Sassosi.

Mà per dar principio alla descritione, poneremo in primo loco il Ducato di Sauoia, quale giace di là da quei Monti, che diuidono il Piamonte, e l'Italia dalla Francia.

Hà dà Ponente la Bressa, ed'il Rodano.

Dà Leuante il Piamonte, e l'Italia.

Dà Settentrione il lago di Gineura, ed'i Suizzeri; & à mezo giorno il Delfinato.

Questo Paese è montuoso, e se bene alla prima vista de Passaggieri, può parer sterile, ed'infecondo, vi sono tutta volta Pianure lunghe fino quindici leghe, fertili, ed'abbondanti.

Anticamente questi Popoli, portorono il nome d'Allobroghi, tanto rinomati per l'Istorie Romane, e da questa parte entrorono i Barbari contro Roma, onde qui seguirono i Successi più memorabili. Basta arricordare Annibale per render celebri queste Contrade.

Prima del concambio della Bressa con Saluzzo, faceua questo Ducato sette milla

Gen-

Gentilhuomeni feudatarij.

Rende al Duca tutto questo Stato vnito 500. milla Scudi d'annua entrata, ed è il danaro più liquido, e più sicuro di Sua Altezza, e ne cauarebbe summa maggiore, mà per trouarsi gl'Habitanti vicinissimi alla Francia, sono trattati con gran piaceuolezza.

E tutto Fortezze, potendosi chiamar con tal nome anco gli passi angusti per l'impossibilità di transitarli; mà le principali sono Momigliano, Miolans, Carboniera, e Santa Cattarina, già distrutta da Henrico quarto Corre voce che gli Sauoiardi siano tutta simplicità, abbenche ne esca dalla Sauoia vna Cauallaria feroce, e guerriera, vantandosi essere la Nobiltà delle prime dell'Europa

E bagnata da quatro fiumi, quali sono, il Rodano, l'Aruo, l'Arco, e l'Isara, e si contano già anni settecento di serie, che detto Stato viue sogetto alli Prencipi suoi Sourani.

E gouernata la Sauoia da vn Parlamento, all'vso di quelli di Francia, il qual Parlamento fà la sua residenza in Chiamberi,

Città

Città Capitale del Ducato, essendo i Parlamentarij tutti Sauoiardi; Il Duca vi mette vn Gouernatore, che hà la sola sopraintendenza dell'armi; Godono i Nobili moltissimi Priuileggi, ed'in particolare quello di non pagar taglie di sorte alcuna, con solo obligo di seruire al Prencipe in persona, quando accade, e di difendere il Paese, vennendo attaccato.

Quanto alla Città di Chiamberi, è questa lontana quattro giornate da Torino, situata in vna gran Vallada, tutta circondata da Mõti con Viti, Coltura, e Vaghezza, il maggior de quali, si chiama Acquabelletta. E soggetta all'inondationi, posciache ne tempi di pioggia l'aequa, che cade da colli vicini pare, che la sommerga; non fà che due milla habitanti. Hà vn'antico Castello in Collina di grã fabrica, cõ guardia, e Cannone, attorniato da molte Torri, ed'era l'antica dimora de Duchi di Sauoia. In detto Castello, vi si vede vna Capella, che si chiama la Santa Capella, officiata dà molti riguardeuoli Canonici, oue s'adoraua la Sacratissima Sindone, che fù poi trasportata in Torino dal Duca Carlo Emanuelle, affine

che San Carlo Borromeo, che andaua per visitarla, la trouasse nella Dominante con minore incommodo di viaggio. Vi sono Donne bellissime, domestiche, ed'al possibile gentili, vestendo schiettamente, ma in forma molto vezzosa.

Non vi sono altre Chiese di gran conto, trattone il Colleggio de Padri Giesuiti, numeroso di Soggetti riguardeuoli per reprimere, ed'abbattere la vicina Eresia.

Il secondo luogo considerabile, e Momiliano, che tiene sotto di se la Terra, & è il Palladio della Sauoia, lontano da Sciamberi trè Leghe Francesi; Lo bagna il Fiume Sara, ed'è posto nelle Bocche della Sauoia, e del Delfinato. E' Piazza molto stimabile per natura, e per arte: Siede sopra la sommità d'vn Monte inaccessibile, in vn gran piano; Trè Recinti di Balloardi la circondano, mantenendoui il Duca quattro cento huomeni di continuo presidio; Hà numerosa Artigliaria, ed' vn Arsenale che può mettere in Armi quindeci milla combattenti; essendo vna delle migliori, e più stimate Fortezze dell' Europa, perche serue di chiaue, per Serrare il passo à Francesi, da

quali

quali venne assediata, sotto di Lodouico Décimo terzo, fatto inimico di Vittorio Amadeo suo Cognato, mà resistendoui la fedeltà corraggiosa di quel Gouernatore, dopo sei settimane d'attacco fierissimo, conuenne il Rè, leuar l'assedio, e venir poscia ad vn vguale accordo di pace.

Miolans, è posto sopra l'erto d'vna Montagna, che domina il passo della Francia verso l'Italia, non essendo Fortezza disprezzabile.

Nel medemo Ducato di Sauoia, vi è la Città di Mutier Capo della Tarantasia, che è vna gran Valle, la qual Città di Mutier, tiene Arciuescouato, & è celebre per hauere hauuto vn Santo Pontefice Romano, che gli diede il nome.

Vi è pure S. Giouanni Città Capitale della Morianna, che è vna lunghissima Valle trà lo Piamonte, e la medema Sauoia, trahendo il Nome dallo stesso fiume, che si chiama Moriana, stendendosi detta Valle sino al famoso Monte Serius. In detta Città di S. Giouanni, vi risiede vn Vescouo, con titolo di Brencipe, che riconosce le cause in prima instanza, venendo poscia portate,

à Sciamberi.

Vi sono poi in detta Valle molte Terre, frà quali tiene il primo fregio S. Andrea; S. Michiele che hà vna Mole quasi in qualità di Castello, con altri più piccioli luochi.

Alle radici del Monceneſe, giace la Terra di Limemburgo. Gl'Habitatori sono arbitri di quel passo, gente molto robusta, e feroce, che si nutre frà le fatiche, e si auanza frà li disagi. Si chiamano Maroni, e seruono per guida nello salire, e nello discendere del monte; Vsando di portare i Viandanti anco in Seggia, con tanta sicurezza, & agilità, che l'erto della Montagna, gli rassembra vna soaue Pianura.

Tiene il Monceneſe nella sommità vn piano di tre miglia, chiamato la Ramaccia, trauagliato bene spesso da venti improuisi, e violenti, con Procelle di Neui, Pioggie, e Tempeste, che affogano.

Alcuni Scrittori pongono lo Monceneſe trà quell' Alpi, che anticamente si chiamarono Graie, ed' altri nominarono Penine, per lo passaggio, che fece Annibale Peno per esse in Italia. Mà Cornelio Tacito vuole, che li Gioghi Penini siano quelli,

che

che dall' Italia conducono nella Norica, e nell' Alemagna.

Allo confine della Ramaccia, si osserua, come in vna Conca, vn picciolo Lago molto gentile, vicino al quale è vn Pallaggio, fabricatoui d' ordine del Duca Carlo Emanuelle per alloggiare vna sola mattina la Prencipessa Christina di Francia, quando passò alle nozze del Prencipe Vittorio, terminando ad' vna Capella detta di S. Nicolò, posta sopra il Monceneſe, la Prouincia della Sauoia.

Seguita il Ducato di Chablois, quale giace alle Sponde meridionali del Lago di Gineura in sito vastossimo, e fertilissimo, spiegato in Pianure, e Colli, abbondanti d' ottimi vini.

Tonon è la sua Città principale, residenza del Vice Duca. Vi è poi Enian, e Ripaglia.

Abbondano questi Paesi di ricca Nobiltà, ed' in quello di Fossigne, vi si vedono molte oppulenti Abbadie.

Succede il Ducato d' Agosta, situato in vna Valle, che formano le Alpi Graie, e Penine; E la maggiore d' Italia doppo la

Val-

Valtellina. Si stende per più di Sessanta sei miglia, ed hà più di ottanta Popolationi.

Agosta, che dà il nome alla Valle, & al Ducato, siede nel mezzo, e prende il nome da Augusto Cesare, che ne fù l'edificatore. Vi si veggono le reliquie d'vn Teatro antico, e vi risiede il suo Vescouo.

Non vi è Paese più facile à difendersi di questo, perche in certi passi dieci huomeni sono bastanti à tenerne in dietro dieci milla. E' terminato dal Monte di San Bernardo, essendoui altre stretture di lochi dificilissimi da superarsi.

Vi sono Castiglione, e Bardo; il Piano abbonda de Pascoli, e formento, il Colle de vini esquisiti, ne vi mancano Boschi per legna.

Furono già questi habitatori inuitati da Suizzeri ad'incantonarsi, mà lo ricusorono come fedelissimi alli Duchi di Sauoia loro Sourani, essendo hora mai quattrocento anni che gl' obbediscono.

Viene in quarto luogo il Ducato del Geneuese, che è attorno la Città di Gineura; E lungo quindeci leghe Francesi, Largo ot-

to.

ro. Reſta ſotto il Dominio de Duchi di Sauoia.

La Piazza principale oltre Gineura, è Anneſsì detto la piciola Venetia, perche ſtà in vn Lago, e potrebbe godere l' amenità de Canali. Il ſuo ſito è delicioſiſſimo, e fertile, & è riguardeuole per il corpo di S. Franceſco di Sales, che ſi venera in vna nobiliſſima Chieſa.

Geneura è Città fondata al Lago di tal nome. Hà il Rodano, che la diuide, ed'il Fiume Aruo, che la coſteggia. E Piazza ben aſſicurata, tanto verſo il Lago, che verſo Terra, con replicati Baloardi, e Recinti, potendo reſiſtere à qualſiuoglia potente inuaſione Nemica. Hà à Leuante la Breſſa ò Balliaggio di Ges, à Ponente i Suizzeri Berneſi; à mezo giorno la Sauoia; ed'à Settentrione li medemi Suizzeri. Gira trè miglia in circa, e può fare quaranta milla Cittadini.

Si ribellò alla Chieſa Catholica Romana à perſuaſione di Guglielmo Farello l' anno 1535. accomodandoſi poi del 1539. ſotto le Inſtruttioni di Caluino, di Teodoro, di Beza, facendoſi vna Cloaca, oue la feccia de

pesſi-

peſſimi Religioſi, ſi và à ricourare. Doppo alcune diferenze inſorte tiene la Sauoia 4000. huomeni sù la Porta, ſi può dire di queſta Città, pretendendo i Duchi, d' eſſerne i Padroni, per hauerla molti Secoli poſseduta, e per eſſer ſtati i Conti di Geneura loro Vaſſalli. Carlo Emanuelle primo, ne tentò la ſorpreſa, che non gli riuſcì, come lo ſteſſo auenne al Padre del Marcheſe di Pianezza. Sono i Geneurini huomeni allegri, & affabili verſo ſtranieri, e Paſſaggieri ſiano di che profeſſione di credenza ſi vogliono. Attendono alle mercantie, & alle lettere, concorrendo al loro publico Studio quantità di Scolari, da parti remotiſſime, ſpendono poco, eſſendo per legge loro vietate tutte le ſuperfluità. Trattano li Cattolici con ogni corteſia. Vi ſi predica ogni ſettimana in lingua Franceſe, Tedeſca, & Italiana, per ſodisfattione de ſtranieri. Si gouerna in forma Ariſtocratica, con qualche miſto di Democratico. Il Conſeglio, che ſi chiama de i 25. condana li rei alla morte, tenendo auanti di ſe la Sacra Bibia aperta. Gl' adulterij, ſi caſtigano con pena di Vita, troncandoſi all' huomo il capo, venendo

la

la Donna precipitata con vn Sasso al Collo nel Lago.

Vi è di considerabile il Tempio di San Pietro, e quello di S. Geruasio. Il Colleggio, in cui conseruasi vna famosa Libraria. Il Pallazzo della Città, oue si veggono baldanzose Inscrittioni, allusiue alla loro mal'acquistata libertà. Non si troua Città nel Mondo, che viua più gelosa di questa per la propria libertà, e che per il nome solo di Libera, sopporti più pesanti catene di Schiauitù, à cenni della Francia, de Suizzeri, e de Prencipi protestanti. Le Ricchezze publiche sono mediocri, mà le Priuate considerabili, Il Publico Arsenale, è abbondantissimo d'Armi. Numerose le Artiglierie, considerabili le fortificationi, oltre il vantaggio del sito, e quello più importa, desiderosissimi tutti, di conseruare fino all'vltima goccia di Sangue, la loro inueterata Ribellione. Essendo questa Città vna delle Contee, che godeuano li Duchi di Sauoia.

Nel Monferrato, gode la Casa di Sauoia la Piazza di Trino, posta in faccia di Casale nella vicinanza del Pò, benissimo fortificata. Fù presa dal Marchese Carrace-

na, mà dal valore del Marchese Giron Francesco Villa, che seruì vltimamente la Republica Veneta in Candia, fù ben presto ripresa; inuestendola con 2500. Caualli, ed'altretanti Fanti, così coraggiosamente, che con 14. assalti in vn tempo stesso, fattosi padrone delle fortificationi esteriori, non ostante il fulminare continuato di 40. Pezzi d'Artigliaria, e la formidabile resistenza di 500. Combattenti, obligò il Comandante di renderla alla deuotione del Duca di Sauoia.

Vi è Alba, Città Episcopale, con vn ampio Contado, di gran giro, mà di Mediocri fortificationi, dominata da vn Colle, che la rende dificile à difendersi.

DELLI PRENCIPATI Più Riguardeuoli.

IL Prencipato del Piamonte, si può chiamare il Frontispicio dell' Italia, mentre à Passaggieri di Francia nell' Italia, sù 'l primo incontro, se gl' affaccia si bel Paese, che non cede à qual si sia altro in amenità, e fertilità di Campagne, in vaghezza di Colli, e nel numero delle Popolationi, potendosi chiamare, per le guerre continue, e sanguinose, che vi sono state, la Fiandra dell'Italia.

Confina da Leuante con la Francia, che in gran parte lo circonda per la Prouenza, & il Delfinato. Da Ponente con lo Stato di Milano, e col Monferrato. Da mezzo giorno con la Riuiera; e da Settentrione con li Suizzeri, per il Ducato d' Agosta, e per mezzo quello di Sauoia verso Gineura.

Si stende il solo Piamonte, senza i Stati di là da i Monti, da Mezzo giorno, fino à

Settentrione, per lo spatio di sei giornate di larghezza, in alcuni luoghi cinque, ed' in altri due è meza, massime verso Alessandria, doue più si ristringe. Egli è così grande, che sembra più tosto vn Regno, che vn Prencipato, hà in se la descritta Città di Torino, con altre sei molto riguardeuoli. Vi si contano Sessanta Contadi; Quindeci Marchesati; Vinti grandi Abbadie, e tante altre grosse Terre, forti Castelli, e Luoghi Murati, che ragioneuolmente, potè asserire vn Piamontese, che questa Prouincia, era vna Città di trecento è più miglia di circuito.

E' marauiglia, che doppo cent' anni di continuo trauaglio, con tanti Esserciti, che hanno rosa, e consunta sì bella Prouincia, si troui ad' ogni modo tanto popolata, & in così ottimo Stato, che pare, non hauer mai risentito disaggio veruno. Non v'è memoria, che vi sia mai stata carestia di Formento, non ostante si innumerabili inondationi de Soldati stranieri.

Abbonda questo Paese di Miniere d'oro, e d' Argento, in particolare nelle Montagne del Delfinato, ed'altri Metalli ancora; hauendo

uendo vn Barone Tedesco detto vna volta ad'vno de Duchi, eſseruene da cento, e quindeci. I Romani diedero principio à cauarle verſo Ivrea, vicino la Terra, chiamata Ponderano, perche *ponderabatur aurum*. E' detto Piamonte, per eſsere al piè de Monti, che circonuallandolo, gli fanno Corona, Argine, Balouardo, e difeſa, ſe bene gli difficultano il comercio con la Francia, onde gli cauſano più toſto pouertà. Frà Torino, e Lione continuamente, v'è trafico, e 500. Mulli, ſono ſempre in moto, dall'vna all'altra Città, frà l'andata, e ritorno. Il miglior negocio però, è quello che tiene con lo Stato di Milano, e l'hauerebbe anco grande per il Pò, con la Città di Venetia, quando queſto Real Fiume, non foſſe ſoggetto alla giuriſditione di molti Dominij, quali angariando le Mercantie con mille Datij, e Gabelle, diſciolgono con Mercanti Veneti la corriſpondenza.

Sono gl'Habitanti d'ordinario allegri, la Nobiltà prodiga, data alle galle, ed al faſto, coſi che la maggior parte del di lei danaro, viene portato di là da Monti, in ſpeſe di Bizzarie Franceſi, con gran danno,

è discapito de Popoli.

Le Forze sono di consideratione, basta dire, che la sola Città d'Asti, assoldaua fino vintiquattro milla Combattenti, mà ne tempi presenti, per cagione del lusso, e delle delicie, vanno le cose diuersamente. Potrebbe però il Piamonte, mettere adesso in Campo trenta milla Fanti, e quattro milla Caualli. Le sue Valli, sono formicaij d'Huomeni, ed'è numerosissima la Nobiltà, assicurate le medeme Valli con Fortezze Reali, onde le loro imboccature, ponno resistere à quei Torrenti d'Armi Straniere, che tentassero d'inuaderle, & inondarle.

Vercelli Capo de Popoli Libici, è verso lo Stato di Milano, anticamente fù delle più poderose, e forti Piazze, non solo del Piamonte, che della Lombardia.

Faceua da 50. milla Habitatori. Fù da i Visconti cessa per Titolo di Dote, alla Casa di Sauoia. E' hoggi fortificata alla Reale, con 14. Balouardi, seruendo di gagliardo antemurale allo Stato di Milano. Vedesi nella sua Catthedrale il Sepolcro del B. Amadeo di Sauoia. Ed'anco quello del

Duca

Duca Vittorio Amadeo ; che nell' età di cinquanta vn'anno, restò priuo di Vita.

Prencipe, che venne alleuato in Spagna, ad' oggetto, che douesse succedere alla Monarchia Spagnuola, che all'hora non godeua descendenza Maschile. Di parlare parco ; Accurato nel gouerno, osseruante della Religione, & incontaminato nella Giustitia. Lasciando due Figli Maschi, l'vno chiamato Francesco Giacinto, e l'altro nomato Carlo Emanuelle, e tre Figlie ; la prima Luigia Maria ; accasatasi con dispensa Papale, nel Prencipe Mauritio suo Zio. La seconda Margarita ; e la terza Adelaide, maritatasi nel Sereniſſimo Duca Elettore di Bauiera ; volata di fresco all'Empireo.

La Nobiltà Vercelleſe, è della più fiorita di quei Paesi. Vi è la Chiesa di S. Andrea de Monaci bianchi, fabricata da Carlo Magno. In questa Città, si fece l'Anno 1049. il Concilio contro di Berengario, disputando contro la Santiſs. EVCARISTIA, ed in altro tempo, hebbe il zelo, e la gloria d'abbruggiare Frà Dolcino, perfidiſſimo Heretico. E' stata questa Piazza

due

due volte il Berſaglio dell'Armi Spagnuole, comandate la prima volta dà D. Pietro di Toledo, e la ſeconda dal Marcheſe di Leganes.

La Gattinara, è vna delle ſue più conſpicue Famiglie, dalla quale ne vſcì il famoſo Mercurio, Gran Cancelliere di Carlo Quinto Imperatore.

Tiene la detta Città di Vercelli il Titolo di Contea, nella quale ſi vede Biella, ſituata vicino al Fiume Seſia, che può farc quattordeci milla perſone, e la Terra di Maſſerano, poſſeduta da ſuoi Prencipi. Vi è pure Sant Ià. Verua Fortezza famoſa alle Sponde del Pò, ſopra d'vn' alto Colle, che già frenò il corſo di 40. mille Soldati, comandati dal Duca di Feria. Creſſentino alle gengiue del detto Fiume, oppoſte à Verua, e finalmente Circaſſo, Piazza non diſprezzabile.

Aſti, è Piazza aſſai forte, e grande. Già fù molto popolata, hora molto ſminuita d'habitatori. Vi ſono in eſſa molti Nobili, e Titolati. Hà due Fortezze, l'vna, che ſi chiama il Caſtello di S. Pie-

tro,

tro, e l'altra, che si nomina la Cittadella.

Soſtenne queſta Città l'impeto dal ſudetto D. Pietro di Toledo, Generale dell'Armi Cattoliche, aſſalendola con vn Eſſercito di quaranta milla Soldati, da quali la difeſe brauamente con ſoli 12. milla de ſuoi il Duca Carlo Emanuel Generaliſſimo. Ed in queſt' vltime guerre, è ſtato il ricouro delle Truppe Spagnuole, Franceſi, e Sauoiarde.

Ivrea, Capo de Popoli Salaſſi, che dà il nome ad vn fioritiſſimo Marcheſato, è Città fortificata ſi bene, che non la cede à qual ſi ſia altra del Piamonte.

Ella giace, ſituata ſopra l'eſtremo Lembo dell'Alpi, altamente comoda al Contado Canaueſano, chiudendo la forte Valle d'Auguſta Pretoria, che ſepara le Gaie, dalle Penine, aprendo le gemine Porte alla Sauoia, & all'Heluetia, per gl'alti, e pauentoſi gioghi.

Fù da Popoli Alpini detta Eporhedia, da Toſchi Lamporeggio, & hora dal Popolo Ivrea. E' di tanta importanza, che alcuni Rè dell'Italia, vi ſtabilirono la loro Sede.

Corre fama, per quanto scriue vn Autore Moderno, che Heraclio Imperatore, conducesse sotto le sue Mura il Fiume Dora, che in altre parte vagaua, aprendo il Seno ad'vn'alta Rupe, appoggiando il Ponte, sopra le ignude Spalle di due Scogli.

Che si chiamasse Eporhedia, lo manifesta chiaramente il quì sottoscritto Epitaffio, che vi fù à perpetua memoria eretto, quando la sudetta Piazza si brauamente si difese contro l'empito de Francesi, condotti dal Conte Henrico d'Harcourt, vno de più forbiti Guerrieri, che habbia goduto il Gallico Regno.

Anno M. DC. XXXXI.

Eporhedia
Olim Transpadanarum Vrbium firmissima:
Æternem gloriam.
Non propugnaculorum, sed propugnantium, virtute
Recuperauit.
Henrico Harcurtij Comite obsidente.
Syluio Emanuele à Sabaudia obsidionem sustinente.
Francisco Thomà Principe
Obsessos exsoluente.

Hà

Hà nel corrente Anno, mille seicento settanta sei, patito notabilmente questa Piazza, per cagione d'vn fulmine, caduto disgratiatamente, oue stauano riposti 400. e più Barili di poluere, allo scoppiar della quale, precipitò à terra vn Torrione, ed altri Edificij con morte di più persone; essendo la detta Città d'Ivrea, stata Colonia de Romani: come pure vi furono le Città di Torino, Asti, Augusta, e Pollentia, vicino Cheraſco, oue Alarico Rè de Visigotti, ruppe l'Essercito di Stilicone, e rouinata Pollentia, passò poi à far lo stesso barbaramente di Roma.

Mondoui, è Città verso il Genouesato, parte in piano, e parte in Monti. Godeua già più di vintimilla Anime, di presente, è molto per causa delle Guerre scemata, e per le disentioni Ciuilli, che ancora vi regnano de Guelfi, e Gibelini, distinguendosi frà loro, con le diuise de colori, e col portamento delle mode, e de gl'habiti. Sono Popoli assai feroci. Il Paese era nel passato molto ricco, adesso assai moderato, mà è forse il più bello, ed il più vago dell'Italia.

Foſsano è Città Epiſcopale, ed'aſsai buona, hà fertile, ed'abbondantiſſimo il Paeſe. Tiene vn nobiliſſimo Caſtello, in cui già ſoleuano dimorare gl'antichi Duchi.

Sauigliano, è Città forte, è riguardeuole, in cui diſsegnorono i Prencipi di Sauoia, piantarui la loro Sede. Qui il Duca Carlo Emanuel primo, finì i ſuoi glorioſiſſimi giorni. Egli nacque da Emanuelle Filiberto, e da Margherita Figlia di Franceſco primo Rè di Francia. Fù alleuato con eſatezza grande, & alla Regale educato.

Dà più Dame li nacquero molti Figli. Il Padre, che morì nel 1580. gli laſciò riunito lo Stato, obbedienti i Sudditi, pieno d'oro l'Erario, ed'in vna riputatione ſuprema la Caſa. Vago di dilatare i proprij Confini, e di aggrandire le ſue Prouincie, ſi miſe in Campagna con fioritiſſimo Eſsercito, facendo primo Scopo delle ſue ſtabilite impreſe Impreſe, la recupera del Marcheſato di Saluzzo. Entrò nelle Guerre Ciuili di Francia, dichiarato Prettettore della Religione. Penetrò alla teſta di 18. milla Combattenti nella Prouenza, della quale, fù acclamato Conte.

Preſe

Prese la Città di Marsilia, facendouisi riconoscer per Prencipe. Assediò Geneua; Ruppe i Berneſi, che ſi portauano à ſoccorrerla. Sdegnato con Spagnuoli, inuitò Henrico Quarto alla conquiſta di Milano. Moſſe guerra à Mantoua per lo Monferrato, e rihebbe Alba, e Trino, con altri luoghi. Negò al Gouernatore di Milano di diſarmarſi, e con ſtupor dell'Europa, tentò ſolo di cozzarla con la formidabile poſsanza del Rè Filippo Secondo. Furono vguali i ſucceſſi, onde doppo qualche tempo di reciproca fortuna, ſtabilì con quel Monarca la Pace. S'vnì poi con Spagnuoli à danni de Franceſi, opponendoſi al paſſo di Suſa alla venuta dello ſteſſo Rè Luigi Decimo Terzo, che con lo Cardinale Armando di Richeliù, ſi portaua à liberare dall'Aſſedio Caſale. Fù in ſomma, ſtimato Prencipe di gran coraggio, e di generoſità impareggiabile.

Preſe per Moglie l'Infanta Cattarina, Figliola di Filippo Secondo Rè di Spagna, Madre della Ducheſſa Margarita di Mantoua. Coſtumaua queſto Inuittiſſimo Prencipe ciaſcun'Anno, nel giorno anniuerſario del

ſuo

suo Natalizio, vestire quantità di Poueri, corrispondente al numero de gl'anni di sua età, aggiungendoui il dono d'altretanti Scuti d'oro; emulando in tal modo la Carità d'Amadeo, Nono suo pijssimo Antenato. Volando al Cielo nel fine di Luglio del mille seicento, trenta, nell'anno 69. di sua età, con ramarico incomprensibile d'ogn'vno, e massime de suoi sconsolati Vassalli, à quali pareua, che fosse il loro Sole tramontato eternamente all'occaso.

E perche della Città di Torino, si è fatta particolarissima mentione, per vltimare la naratiua del Prencipato del Piamonte, si dirà qualche cosa delle Terre più considerabili, e prima di Chieri, nobile, ed'antica, quale al tempo di Carlo quinto Rè di Francia, faceua quaranta milla Combattenti, che di presente, non potrebbe vnirne da quattro milla.

Biella, è situata vicino il fiume Sesta, potendo fare in circa quatordeci milla habitanti.

Cuneo, è Fortezza, resa inespugnabile dalli due fiumi Sturra, e Gesso, che l'attorniano, non potendo esser combattuta che verso

Terra,

Terra, considerabilissima, e per il sito, e per le fortificationi, seruendo di sostegno al Marchesato di Saluzzo, Dominando vn Paese fertile, delicioso, e gentile.

Ha sostenuto quattro assedij Reali, piantatoui il primo dal Mariscial lo di Brisac, al tempo d'Henrico Secondo, Il Secondo dal Rè Francesco Primo di Francia, il Terzo dal Duca di Longauilla, & il quarto dal Co: d'Harcourt.

Carignano, e Racconigi, sono due luoghi assai celebri, dando il primo Titolo ad' vn Prencipato, tenendo nel suo seno vn'Illustre Monastero di Gentildonne, con vn Pallaggio antico de Duchi, vedendosi nel Secondo vna Superba Habitatione, abbellita dal Prencipe Filiberto, figlio del Prencipe Tomaso di Sauoia, quali due luochi, assieme con altre Terre grosse, erano appanaggio di detto Prencipe Tomaso.

Fù quest'Heroe, non degenere dà Carlo Emanuelle Primo suo Genitore, nutrendo in se Spiriti d'Alessandro in tutte le sue calamità più maggiori. Incallì sotto il peso dell'Armi, e sì potè ragioneuolmente chiamare il Maestro della Militia Italiana. Non

s'in-

s'inuaghì d'altro, che di mantenere la libertà à questa Prouincia. Fù di soprafina Virtù, e di soprafino intendimento. Hebbe, si può dire, per Villa il Cauallo, perche anco ne gl'anni più teneri, lo tenne il Padre in continuato esercitio.

La prima Scuola, doue apprese la guerra, fù il Piamonte, poscia Monferrato, e Milano; Indi la Fiandra, oue prese il partito del Rè Cattolico, honorandolo il Cardinale Infante, Gouernatore de Paesi Bassi d'impiego, confaceuole ad'vn tanto Prencipe. Gli toccò vedere l'esito infelice della Battaglia d'Auuenes, che compensò, con obligare il Mariscialo di Sciatiglione, à leuarsi dall'assedio di Sant Omer, e con la ricupera della Piazza d'Aire. Ritornato in Sauoia, per la Morte del Duca Vittorio Amadeo Primo suo Fratello, pretendendo il Gouerno del pupillo Duca, fù assediato dal Duca di Longauilla, e dal Co: Henrico d'Harcourt in Torino, che portauano le ragioni della Ducheßa Regente. Nacquero in quell'attacco, che durò il corso di sei Mesi, mille generose fattioni, sì da vna parte, che dall'altra, vennendo introdotte le

Colom-

Colombe in quell'occasione portatrici di lettere, fatte Corrieri volanti ; come pure con Bombe, si gettauano nell'assediata Piazza i monitorij, e gl'auuisi. Finalmente, vedendosi il Prencipe mal corisposto dal Marchese di Leganes de promessi soccorsi, cesse à Francesi, e reconciliatosi con la Maestà Christianissima, venne dalla medema eletto Generale delle sue Armi, con le quali, cacciò nuouamente i Spagnuoli. Fù l'vltima sua Impresa l'assedio di Pauia, sotto della quale si piantò con 24. milla Combattenti, benche non riusci. Passando à miglior vita, dopò mala indisposition, sotto di quelle mura contratta. Mai si vide in collera. Visse continente, e Castissimo, compianto da quanti conoscenano le sue segnalatissime Doti.

Non è disprezzabile ne di volgare consideratione, perche si rende considerabile il Prencipato d'Oneglia, posto frà Nizza, e Genoua, spettante già alla Casa Doria, e per trouarsi nel mezzo à Stati di quella Republica, è stato, è sarà sempre cagione di discordie.

Hà quaranta, e più Terre, e Castel-

li, ed'il principale è Maro, simile ad'vna Città, assai popolato, & è posto alle Sponde del Mare. Fù occupato più volte dall'Armate Spagnuole, nelle guerre con Sauoia.

D E

MARCHESATI

Più Singolari.

LA Città di Susa dà il Titolo al Marchesato di Susa, Piazza considerabile non per la grandezza ò importanza, mà per esser più vicina à Torino d'ogn'altra Città. Siede all'imboccatura d'vna Valle, Porta fatale à Francesi verso l'Italia, perche non v'è Arbero, ò Casa, che non habbia ò trà le radici, ò ne fondamenti ossa Francesi. Fù Capo detta Città di Popoli antichissimi, chiamati Segusconi. Venne arsa, e distrutta da Federico Babarossa, inimico de Pontefici, per dispetto de Duchi di Sauoia, parteggiani

giani del Vaticano. Vna Fortezza Sopra d' vn' Saſso domina la Piazza, e la Sottopoſta Valle. Nel tempo dell' Armi Spaguole, gouernate dal Marcheſe Spinola, ſtringeuaſi con duro aſsedio la Città di Caſale, gionſe alla Strettura di Suſa il Rè Luigi decimo Terzo, con il Cardinale di Richeliù, coducendo vno ben agguerito Eſsercito, per cimentarſi con l'Armi di Spagna, e far quell'aſsedio leuare. Carlo Emanuelle, e Vittorio Amadeo ſuo figlio, collegati con il Monarca Cattolico, ſeguiuano in queſte guerre le ſue bandiere, onde con il Generale Collalto da 25. milla Combattenti aſſiſtito, accorſero con gran brauura à quello ſtretto, per impedire à Franceſi il paſsaggio; Fù gagliarda la reſiſtenza, mà rotte per codardia alcune Truppe Italiane, e sbaragliati da Franceſi i primi oſtacoli, reſtorono ſorpreſe le Truppe di Sauoia, disfatti i Spaguoli, e preſa Suſa. Seguì poi la pace, che ſi chiama di Suſa, con la quale fù ſtabilita la liberatione di Caſale dall'aſsedio, ed' il paſsaggio de Franceſi di nuouo di là da Monti.

Saluzzo è capo d' vn famoſiſſimo Mar-

chesato; e questa Città al piede dell'Alpi, parte situata in piano, e parte in Colle, nel più bel sito del Piamonte, oue pare, che sempre vi rida il Cielo, e vi festeggi la Terra. Contiene questo Marchesato 70. è più luoghi assai considerabili.

Nacquero per lui le famosissime diferenze trà li Regi della Francia, e li Duchi della Sauoia, ad'ogn'vno più che manifeste. Il Duca Carlo Emanuel Primo, nella pendenza delle contese, se ne rese padrone, col sorprendere la Fortezza di Carmagnuola, che haueua dentro di se 500. pezzi d'Artigliaria, iui da Francesi riposta, come in sicuro ricouro. Risentì la Francia altamente questa perdita, ed'assunto Henrico IV. al Trono, suscitò l'affare con gran preparamenti di guerra. Venne in tanto stabilita la Pace di Veruius, senza l'inclusione del Duca, che risolse rimettere la decisione di quelle emergenze al Pontefice Clemente VIII. dal quale fù tenuto per due anni il tutto in sospeso.

Furono dal Rè spediti Ambasciatori in Sauoia, con commissione di lasciargli il Marchesato, quando si obligasse il Duca di

rico-

riconoſcerlo in homaggio da S. M. al che non hebbe ad' aſſentire, onde ſi venne all' Armi. Con 30. milla Combattenti ſi poſe il Duca à fronte dell'Inimico, e ſe dal Cardinale Aldobrandino, Miniſtro Pontificio, non ſi foſſe col negociato, che gli riuſcì feliciſſimo, ſoſpeſi i brandi, ſi veniua dall'Armate, ad'vn Sanguinoſo conflitto. La concluſione fù lo Cambio della Breſſa, con queſto Marcheſato. Lodato il Duca, per hauer vinto il proprio puntiglio, e di hauer fatto cedere ad'Henrico il punto fatale; ſuccedendo queſto l'anno 1601.

Naſce nel Marcheſato di Saluzzo il Pò, Primo fiume dell'Italia, & oltre le antedette Terre, ſi veggono Dogliani luogo d'ottimi Vini, Verzeli, Mauta, Pagni, e la ricca Abbadia di ſtaffarda.

Saluzzo è Città grande di giro, ne deue fare più di 7. milla habitanti, che ne tempi più antichi, arriuauano à 20. milla. Hà la muraglia, che poco reſſiſterebbe ad' vn' aſſalto Nemico. La Nobiltà è riguardeuole, quella in particolare, che oſtenta la deſcendenza de Marcheſi di Saluzzo. V'è vn Domo Nobiliſſimo. Hà qualche altra Città

ſotto di ſe come Riuello, e Dronero, che furono celebri, ne tempi, che ardeuano le guerre trà Francia, e Sauoia, hauendo ſoſtenuti incontri, ed'impetuoſiſſimi aſſedij dà Nemici Franceſi. Reſtano hora dette Piazze eccliſſate dalla famoſa Fortezza di Pinacolo.

Carmagnuola, ſi può dire anch'eſſo, il Palladio del Marcheſato di Saluzzo; Fù ſorpreſa da Carlo Emanuelle, ed' è Piazza aſſai conſiderabile, ſe bene non di tanta ſtima, per non eſſere più di Frontiera, potrebbe però reſiſtere ancora ad' vn'aſſedio Reale.

Reſe celebre queſta Fortezza Franceſco Baſtone, detto il Carmagnuola, che ſeruì Franceſco Maria Viſconte, Duca di Milano, e poſcia la Veneta Republica.

Per entrare nel Contado di Nizza, v' è la Fortezza ed' il Marcheſato di Ceua, che tiene 26. Terre ſotto di ſe, abbracciando la Valle del Tanaro, sù la quale, ſiede eſſa Fortezza, con Bagnaſco, Garreſio, Ormea, ed'altri Luochi, maſſime Pier, Patria di Siluestro Prencipe di Caſiſti.

DEL-

DELLE

CONTEE

Più Illustri.

FRà le Contee, tiene quella di Nizza il primo luoco. Hà questa ventidue Leghe di lunghezza, vndeci di larghezza, e se bene il Paese, è per lo più aspro, e montuoso, è però così coltiuato, che non tiene bisogno alcuno di quello d'altri. Frà suoi Monti, corrono da dodeci Fiumi, abbondantissimi di Trutte. Si diuide questa Contea in diuersi Vicariati, quali tengono frà se stessi molte grosse Terre, come Esa, Torbia, Patria di Pertinace Imperatore, oue si mirano ancora al giorno d'hoggi i trofei d'Augusto Imperatore eccellentemente lauorati; Contes, Peglia, Saurgio col suo Castello; la Briga; Lantusca, luogo molto buono; S. Dalmatio del Piano. Barcellonetta riguardeuole per-

perche fù Patria d' Vgo Cardinale, benissimo fortificata.

Viene questa Contea, chiamata di Prouenza, perche anticamente era membro di quella Prouincia, mà già 300. anni, fù dalla medema smembrato. La Regina Giouanna di Napoli, che lo possedeua, vedendo impossibile il sostennerlo così lontano dal suo Regno, concesse à quegl'habitanti il sottoporsi à chi più li piacesse, onde elessero il Dominio del Conte Amadeo di Sauoia, sotto il quale, volontarij si sottoposero, ed'i Conti di Sauoia, gli diedero molti Priuileggi, così che, trattone vn dono grattuito ogni due anni, vanno esenti nel resto d' ogni Gabella.

Quanto poi alla Città di Nizza, ella è forte, e ben popolata, gl' Habitanti sono Ciuilissimi, e politi, atti alla Spada, & al negotio. La Fortezza, è considerabilissima, & è la più sicura del Mar Ligustico, e Tirreno; Prima la Città, è cortinata di ferma muraglia, fiancheggiata di sodi Baloardi, à Caualliere di lei, si alza vn Monte, che può girare

vn terzo d'vn miglio, con le sponde precipitose, diruppate, sù 'l quale anticamente era la più nobil parte della Città, con la Chiesa Cathedrale, l'Habitatione del Vescouo, vn Monastero di Vergini, e molte Case Nobili, & vn poco di Fortezza, che hoggi è appellata Dongione. Il Duca Carlo Primo, conosciuto più che importante quel Sito, lo fece fortificare à segno, che hà potuto non solo sostenere l'impeto de Turchi, mà rafrenare quello de Francesi l'anno 1543.

E' stata finalmente dall'accuratezza de suoi Prencipi, ridotta tal Piazza in stato, che si può chiamare giustamente il riparo, & il propugnacolo dell'Italia. Tiene il Prencipe in questa Fortezza, vn presidio ordinario di quattrocento Soldati, con Capitani veterani, Lanze Spezzate, & vn numero di Bombardieri di sicura esperienza.

La fede de Vassali è chiarissima in queste parti, mentre l'anno mille cinquecento quaranta tre, rimbuttarono in tre assalti gli Nemici, che anco con vna furiosa Batteria, tormentauano quelli di dentro, fa-

cendo lo ſimile l'anno 1600. contro Monſignor di Guiſa, che con le forze della Prouenza, e della Linguadocca, venne per ſottometterli.

Con la Contea di Nizza, ſtà congionta quella di Tenda, che ſi ſtende ſino alli Confini di Cuni.

Poggietto, fronteggia con Prouenza, & è luogo di Preſidio.

Broglio, è Titolo d'vna Nobiliſſima Contea della Caſa Grimaldi, compoſta di 22. Caſtella, mà confiſcata, e ſmembrata da Duchi di Sauoia in più parti, doppo la fellonia, e morte dell'vltimo Conte, che ardì trattare col Rè di Spagna di farſi Co. di Nizza. Eſſendo così importante queſta Contea, che ſe li Duchi di Sauoia, perſo il rimanente de loro Stati, ſi riduceſſero al Contado ſolo di Nizza, con queſto potrebbero racquiſtare le perdite, eſſendone chiare le memorie di Carlo il Buono, e di Filiberto.

Vi ſono poi ſotto il Dominio di queſta Imperante Caſa, molte altre Piazze, come Riuoli, oue nacque il Duca Carlo Emanuelle primo. Auigliana Terra groſſa, con vn

Ter-

Territorio, distinto di Colline, Valli, Pianure, con vn Castello, situato nella costa d'vn picciol Monte.

Vigone, Pancalieri, ambi con grassissimi Terreni. Busca Titolo d'vno de gli sette Marchesati, descendenti d'Aleramo. Barge, oue si fabricano quantità d'Armi, come anco à Giouenne, oue si veggono da trenta Fucine del continuo ardere. Sauigliano, per cui passando l'Imperatore Carlo Quinto, disse, che non haueua veduto Paese più atto à sostenere vn'assedio di questo, & il Duca Emanuelle Filiberto, era in pensiere di ergerui il suo seggio con formare Sauigliano Capo della Prouincia.

Ne si deuono lasciar fuori le Terre di Malazano, Bernete, la Trinità, la Monta, Grana, Centál, Polenzo, Geuola, Carai, Morela, Scarnafis, Legnasco, Trasca, Villar, Cardè, Staffarda ricca Abbadia, Canor, Garsigliano, Scalenghe, Lucerna, Lombiasco, Cumiana, Plozasco, Orbazano, Arcipignano, Colegno, Monosterolo, Lauspur, Ciriè, Corniè, Valperga, la Badia di S. Benigno, Ciuas, Masin, Cilien, Cresen-

tino, Scopiana, S. Germano, Santia, Candel, Oglio, Mos, Gattinara, che dà il nome alla già mentouata famiglia, da cui nacque lo scritto Mercurio Canceliere di Carlo qüinto. Brà di quà dal Pò, Caramagna, Somariua, Cicresole, Villastellon, Poerino, Villanoua, Cannelli, Cortemiglia, con vn Mondo di Castelli, e Fortezze, tutte di qualche consideratione, come Villa Franca, con vn'ampio Porto di Mare. Sopello Città mediterranea. S. Ospicio seno di Mare, con la sua Fortezza, e S. Albano, Forte di qualche rilleuanza, in sito eminente frà Nizza, e Villafranca. Et altri luochi, che si tralasciano.

In somma, ben si può arguire, che da tante Città, Terre, Castelli, e Fortezze, ne caui il Prencipe grandissima vtilità ne suoi bisogni, ed' vrgenze, che perciò alcuni Autori dicono, che nell' vltime guerre, intraprese da Carlo Emmanuelle Primo, per la Saluezza della Religione Cattolica in Francia, e per la difesa della medema ne suoi stati, hebbe à contribuire il Piamonte in pochi anni vndeci milioni di Scuti d'oro di Estraordinario, oltre l'alloggio grossissimo del-

la ſoldateſcha, dal che ſi deue conoſcere, la grandezza, e la forza ſtimabile di ſi bel Paeſe.

Tiene la Caſa di Sauoia pretentioni grandiſſime ſopra diuerſiſſimi Stati, con i quali verrebbe ad' ingrandire maggiormente il ſuo glorioſo Dominio, & ad' eſtendere oltre modo i dilei Confini, à quali vicinano.

Il Rè della Francia, che per il Delfinato, e per la Prouenza circonda vn buon tratto di Terra.

Il Rè della Spagna, che confeggia con il Milaneſe, con l'Aleſſandrino, e Nouareſe i Stati della Sauoia.

I Suizzeri, verſo il Ducato d'Agoſta, e di Chiablois.

Il Sereniſſimo di Mantoua, che ſtà à fronte nel Monferato.

E finalmente la Republica di Genoua, che riguarda verſo la parte della Contea di Nizza.

Per tante, e ſi poderoſe Vicinanze ſi rende geloſiſſima la Sauoia, i di cui Prencipi, ſtanno occulatiſſimi, maſsime dalla parte di Pinarolo.

Dice vn Autore, che ricercato in vn

Problema, ſe il Duca di Sauoia con tali Confinanti douueſſe eſſere ò ſtimato, ò compatito; ſoggionge, che alcuni aſſerirono, che per i continuati diſpendij, per la neceſſità di tenere nelle ſue Piazze buoni Preſidij, per la cura d'hauer ſempre Soldati, meritaua compatimento. Mà gl'altri poi concludeſſero, che il vederſi ambito dalle Corone, l'hauer eſſo in mano il contrapreſo delle loro forze, e quell'oſſeruarſi ſempre aſſiſtito dagl'Ambaſciatori delle medeme, non gli rendeua, che eſtraordinaria riputatione, e Somma ſtima appreſſo gl'altri Prencipi della Chriſtianità; vedendoſi di preſente riſſiedere à quella Corte per la Maeſtà Chriſtianiſſima il Signor Marcheſe di Villars, e per la Maeſtà Cattolica il Signor Duca di Giuuenazzo ambi ſoggetti di gran Virtù.

E perche la Morte hà voluto nell'anno traſcorſo, funeſtare con il taglio del ſuo ferro quaſi tutte le Corti dell'Europa, non hauendoſi in queſta della Sauoia voluto contentare delle gia motiuate tre prede, gli parue anco di voler far quella del Signor Marcheſe di S. Germano Gouernatore di

Tori-

Torino, e Gran Scudiere di Madama, morto in età di 76. anni, Perſonaggio di grandiſsime parti; e che nelle ſue amministrationi diede ſempre al ſuo Prencipe Saggio di profondo ſapere, e di fedeliſsimo ſeruiggio, lo che pure ſi ſcuopre nel viuente Signor Marcheſe di S. Tomaſo, che nel ſuo autoreuole grado di Primo Miniſtro, non ſpande, che raggi di ſingolariſsime Virtù, care al Sourano, aggradite da i Vaſsali, ed'ammirate da gl' Eſteri.

IL FINE.

AL

AL SIGNOR

GIO: ANDREA PAVLETTI DI PADOVA

In occasione del suo Libro Intitolato HISTORIA di TORINO.

O D E

Del Signor Stefano Mengarelli di Rimini.

DI tue Pagine al chiaro il Biondo Nume,
Accoppia ò Andrea *la sua dorata Cetra,*
Hor che sù l' ali della Fama all' Etra,
Il tuo merto d' alzarsi hà per costume.
D' Apollineo splendor cinto ne vai,
Diuenuto di lui degno Parnaso,
Ne fia, che la tua Penna habbia l' occaso,
Che per Tè il Sol hà nell' Oriente i rai.
Ne i receßi di Pimpla ecco la Gloria,
Decanta il Nome *tuo per immortale,*
Mentre col dotto Stil cotanto sale,
Ch' ogn' Alma ammira la verace Historia.

Son

Son balsami i tuoi detti in cento Carte,
E à gl' occhi altrui sembrano fogli d' ore,
Fatto seguace dell' Aonio Choro,
Mostri l' ingegno accorto, e vaga l' Arte.
Son' onde Ippocrenee Stille d' inchiostro,
Da cui Nenie funebri hà il Veglio edace,
E se di Febo è in Tè l' ardente Face,
Consunto è dell' oblio l' altero Mostro.
Il tuo Calamo chiama hor dalle Tombe
De gl' Allobrogi Eroi l' alto valore,
E trà viui portando il prisc' honore,
Inuita il suon delle Pierie Trombe.
Della Sabaudia i Semidei famosi
Hoggi per Tè sanno tornare al Mondo;
Poiche d' aura vital nembo giocondo
Trà noi render li fà più glorios.
Sacri à Lethe la Grecia il suo Gran Gioue,
Già per Europa trasformato in Tauro,
Che vn Torino per Tè di fulgid' auro
Per le piaggie Europee carco si muoue.
Se al Pie De Monti hor la tua Clio sen corre,
Non lascia d' habitar Pindo, e Permesso,
Nel tuo Libro si vede ogn' ora espresso,
Che lieta egregi Fatti Ella trascorre.
Con Aganippe gareggiar la Dora
Fai con ragion, mostrando aurata vena,

Qual

Qual hora vn Personaggio appare in Scena,
Che con gl' Encomi la tua Penna *indora.*
D' vn Cigno tal Pedemontane *Riue*
Vadan fastose, e soleuando il grido,
Facciano rimbombar per ogni Lido
Al Padouano Andrea *voci festiue.*
Pauletti *al tuo saper consagro il Canto,*
Ammirator d' Historiati *accenti,*
Ti circondino il Crine Astri lucenti,
Se lodar non ti può il Cantor di Manto.

76954